

DOMENICA X T. O. B

9 Giugno 2024

Genesi 3,9-15 --- Salmo 129 --- 2Corinzi 4,13-5,1 --- Marco 3,20-35

1. Il brano della GÈNESI [*che abbiamo ascoltato come prima lettura*] racconta il cambiamento di rapporto tra Adamo ed Eva: mentre è *solidale nel sogno di rapire il potere a Dio* [*«essere come Dio»*], diventa *scaricabarile nell'assunzione delle responsabilità personali*.

- **Adamo ed Eva** (*che rappresentano l'umanità*) furono creati complementari l'uno all'altra e in una unità che si esprime nell'armonia interpersonale e con la natura che circonda i progenitori... l'universo, infatti, è descritto come un giardino, cioè un mondo a misura di uomini e donne, un ambiente umano, *non un cosmo lontano e inimmaginabile*.
 - Ebbene, in questo mondo avviene una **frattura esistenziale** che nasce non dall'esterno, ma da «dentro» il cuore umano. I due vogliono «di più», vogliono sperimentare cosa significhi «*essere come Dio*», desiderano superare la propria identità e sostituirla con una diversa, che loro immaginano più grande, potente, infinita.
 - Tutto ciò li porta a chiudere gli occhi e a non vedere la grande libertà e l'enorme potere di cui già godono, conoscono infatti [**conoscono cioè l'intima natura**] di «*tutti gli alberi del giardino*» (tranne uno/quello della Vita) e di *tutti gli animali* (questo significa infatti «dare il nome»).
- **Il dramma di Adamo ed Eva** è 'la mania' del potere immaginato: «**essere come Dio**». È la pretesa di onnipotenza che, puntualmente, ancora oggi, sempre, distrugge il mondo e le relazioni umane.
 - Non riconoscere i propri confini e quindi la propria vera identità che passa attraverso l'accettazione del proprio limite e delle proprie possibilità, *significa sperimentare la «nudità» dell'esistenza*, cioè l'inconsistenza e la fragilità della propria stabilità.
 - **Perdere il contatto con il proprio confine** significa sperimentare anche la peggiore NUDITÀ, quella della *mancanza della relazione*, o peggio ancora, quella della *strumentalizzazione della persona* che essendo nata per *essere pienezza* finisce col diventare *strumento da sacrificare* per la propria salvezza apparente: *non è colpa mia, ma di lei che io non volevo neppure, ma che tu, o Dio, mi hai voluto dare d'autorità*.
 - Nasce la teologia e la filosofia e la scienza dello «**scarica barile**» che penetra il costume di ogni epoca e ogni psicologia.

2. Il brano della seconda lettera di PAOLO alla comunità di CORÌNTO contiene le perplessità della comunità nei confronti dell'Apostolo dal momento che la sua vocazione non è come quella degli altri apostoli: *forse perché Paolo non ha conosciuto «fisicamente» Gesù!*

- **I Corinzi hanno un'altissima stima di sé**, reputandosi tra i più colti e intelligenti, disponendo del pensiero filosofico come nessun altro. D'altra parte sono greci e sono fieri di esserlo: a loro Paolo *non dà prove dell'autenticità della sua vocazione* ma si

limita a *trasportare il loro «pensiero» ad un livello più alto* mettendo tutto in relazione a Cristo Signore che pur essendo Dio, si sottopose ad ogni sorta di prova.

- Innanzitutto, per l'Apostolo **la speranza non è prospettiva futura**, quasi attesa passiva o desiderosa di un tempo o realtà che deve ancora venire... ***ma questa speranza è già sperimentata nel presente.***
- Quindi, la «**gloria di Dio**» è il Signore Gesù risorto [*la presenza del Risorto non deve mai essere confusa con l'esperienza della sua fisicità*] e chi la sperimenta partecipa di essa, *per cui vive «oggi»*, sapendo che niente farà perdere questa intensità di vita.
- Infine, **edificare il regno di Dio o dei cieli** significa costruire sulla terra un mondo nuovo dove nessuno può essere escluso o esaminato secondo criteri particolaristici di etnia, cultura e religione.

3. Nel Vangelo secondo MARCO la «*casa*» in cui si trova Gesù e una gran folla è simbolo della Chiesa.

- Qui è probabile che **la casa cui fa riferimento l'evangelista** sia quella di Pietro a Cafàrnao, dove Gesù era solito recarsi quando si trovava nei pressi del lago di Genèzaret.
- Gli scribi, inviati appositamente dal sinèdrio che ha sede a Gerusalemme (*oltre km 100 di distanza*), non potendo negare quello che vedono e sentono, **accusano Gesù di *possessione diabolica*** e quindi di operare in nome del demònio che abita in lui.
 - Al tempo di Gesù si credeva non solo nell'esistenza del demònio, ma anche nel dominio da lui esercitato su cose e persone, specialmente nei casi di possessione.
 - Gesù non contesta simile credenza, ma afferma che la sua azione è proprio contro questo possibile possesso da parte del demònio... Lui infatti «libera» le persone e le restituisce all'identità di figli di Dio.
 - ***Questo discorso si può comprendere solo nel contesto dell'epoca***, in cui ogni espressione «strana» come convulsioni, epilessia, tic nervosi, lebbra, ecc. non avendo altre spiegazioni scientifiche, era attribuita all'opera del demònio. Non è un caso che Gesù cominci la sua attività di rabbì itinerante operando esorcismi dalle possessioni, liberando cioè la vita da ogni tipo di distorsione religiosa .
- Nel vangelo di oggi, Marco vuol semplicemente dire che **se Sàtana è «forte» non c'è alcun dubbio che Gesù sia «più forte»**, infatti annuncia il «***tempo compiuto***» della liberazione dal dominio del male e l'inizio del regno di Dio.
 - E ciò instaura nel mondo *una nuova condizione umana e un modo diverso di stabilire relazioni.*
 - ***Per noi cristiani il tempo si compie / si realizza nell'Eucaristia della Domenica***, che è il nostro «**dove**» privilegiato ove si esprime e si illumina la nostra vera identità a differenza di Adamo ed Eva che si devono nascondere...
 - **Per questo possiamo apertamente** acclamare la Presenza e la vicinanza del Signore risorto con le parole del salmista «*Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, chi di chi avrò timore* ».